



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. n° 5074



Lì, 12 maggio 2009

Al Dr. Luigi Pagano
Provveditore Regionale A.P. Lombardia
M I L A N O

e per conoscenza

Al Direttore della Casa Circondariale
V A R E S E

OGGETTO: atti di diffida -

Il coordinamento regionale UILPA Penitenziari con nota n.34 del 18/3/2009, ha posto all'attenzione di codesto ufficio l'anomala adozione di "provvedimenti di diffida" adottati presso la casa circondariale di Varese.

Una sorta di richiamo scritto che non risulta essere contemplato tra i provvedimenti disciplinari previsti per il Corpo di Polizia Penitenziaria, né, tanto meno, dalle normative vigenti. Provvedimenti che, va sottolineato, sono adottati per lo più nei confronti delle solite unità di Polizia Penitenziaria, una in particolare dirigente UIL e forse proprio perché "fastidioso", in quanto tale, preso di mira (basta dare un'occhiata al suo foglio matricolare).

La predetta corrispondenza, purtroppo, non ha sortito gli interventi sperati, né tanto meno ha determinato un riscontro nel merito.

Con la nota n.9398bis/U.O.R. del 21/4/2009 codesto ufficio, infatti, ha riferito di una verifica effettuata sui procedimenti disciplinari, sui quali ad onore del vero non possiamo esimerci dal sottolineare come "*l'infrequente ricorso all'utilizzo dello strumento dell'archiviazione dei procedimenti instaurati*" da parte dell'organo competente, dimostra appunto che il ricorso al procedimento disciplinare è frequente e che tale strumento non può che essere considerato quale espediente per esercitare pressioni nei confronti del personale. **Analogamente si manifestano, agli occhi del personale, i provvedimenti di diffida citati in precedenza che, va sottolineato, continuano a pervenire.**

Premesso quanto sopra, mi rivolgo alla Sua attenzione affinché voglia chiarire se i provvedimenti di diffida vengono adottati sulla base di procedure previste dalla legge ed eventualmente voglia fornire indicazioni sulla norma di riferimento; se le procedure di adozione devono o meno essere disciplinate da un ordine di servizio; se al personale devono o meno essere indicati i termini, le modalità e le procedure da osservare per eventualmente presentare opposizione.

Si chiede, inoltre, di chiarire, sempreché si ritenga legittima l'adozione del provvedimento in questione, se questi può essere adottato, indistintamente, dal Direttore dell'istituto, dal Comandante di Reparto o se può essere utilizzato da qualunque superiore nei confronti di chiunque sia sottoposto gerarchicamente.

Per quanto ci riguarda, ribadisco, che li riteniamo illegittimi in quanto non sono previsti dalle leggi vigenti. In capo ad ogni appartenente alla Polizia Penitenziaria, infatti, al termine del turno di servizio, ricade appunto il dovere di relazionare in merito ad eventi degni di nota accaduti in servizio, ovvero di procedere disciplinarmente nei confronti del personale, secondo le procedure previste dal D.Lgs 449/92, qualora si rilevino le infrazioni ivi previste.

Convorrà con noi, spero, che perseverare nell'avvio di procedimenti disciplinari per lo più archiviati e adottare provvedimenti di diffida non contemplati dalla normativa, possa configurare gli estremi di un comportamento persecutorio (*mobbing*) soprattutto se l'autore e i destinatari sono sempre gli stessi.

Si resta in attesa di cortese, urgente, riscontro.

Il Segretario Nazionale
Angelo Urso